



La copertina del libro

## Quella Parola che guida le nostre speranze

Il titolo del libro di Gerardo Antonazzo, vescovo di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, è già tutto un programma: "La Parola in attesa". E subito l'invito è a prestare la massima attenzione proprio alla titolazione, a quella parola spezzata in due. Così come il sottotitolo "Provati dalla crisi, plasmati dalla speranza", apre scenari nuovi, e per molti versi inusitati, per vivere (ma anche per rivivere, oppure cominciare a vivere, qualora l'anno passato abbia insegnato poco o niente) questo periodo così complicato. E non a caso il cardinale Matteo Zuppi, nella prefazione a questo libro edito da Effata,

pone l'accento sulla sfida della pandemia, ovvero "una rinnovata consapevolezza cristiana ed umana, occasione di crescita nella fede e nell'amore verso il prossimo". In maniera niente affatto pedante, anche se ne avrebbe ben donde per studi e preparazione, il vescovo Antonazzo accompagna il lettore in una sorta di percorso, proprio attraverso questa rinnovata consapevolezza; e lo fa anche da buon pastore vicino ad ogni fedele, come quando era parroco nella sua *Finibus Terrae* salentina, esperienza ora rinnovata da vescovo in Ciociaria. Il punto di partenza, e immancabilmente anche

*Nel libro del vescovo Gerardo Antonazzo un percorso per attraversare questa crisi e per crescere, alla luce di una rinnovata consapevolezza cristiana e umana*

d'arrivo, è quello della Parola: dal pane alla Parola; la Parola e il discernimento; la famiglia creatura della Parola sono non a caso le tracce di questo percorso che si dipana per oltre 300 pagine, solo apparentemente

tante perché in realtà appena letta una, subito viene il desiderio di correre a quella successiva. E la necessità, l'urgenza che avverte il lettore diventa allora proprio quella che il vescovo Antonazzo descrive bene nella seconda parte del libro, ovvero il passare dalla Parola di ogni domenica a quella di ogni giorno. In questo volume, che Antonio Pitta, prorettore dell'università Lateranense di Roma, non a caso descrive come "esodale, quotidiana ed essenziale" nella presentazione, davvero nulla è lasciato a caso, come gli approfondimenti in appendice ad ogni paragrafo, assieme ad alcune tracce per il

discernimento personale e per la preghiera, con le parole di papa Francesco e di don Tonino Bello: un piccolo e riuscito "escamotage editoriale" che dà ancora più conforto alla lettura. Ecco allora, come scrive ancora l'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi nella prefazione, che: «Don Gerardo ci aiuta a orientarci e a capire che siamo in attesa, che se siamo provati non siamo vinti, anzi ci rivestiamo ancora di più della forza della nostra fede e ritroviamo la speranza che tanto ci eravamo fatti portare via, senza nemmeno accorgercene. Provati dalla crisi, plasmati dalla speranza».

Igor Traboni

Due le iniziative avviate in questi giorni per capire come cambia il lavoro al tempo della pandemia. Coinvolgono le realtà associative, ecclesiali, sindacali ed imprenditoriali attive nei territori

# Nulla sarà come prima con lo smart working

Tagliavanti: «Questo è il momento per costruire un Paese e una economia nuovi»

DI IGOR TRABONI

In questo periodo di assoluta rivoluzione per il mondo del lavoro, si susseguono le iniziative per focalizzare il momento, fornendo strumenti utili per affrontarlo. Due in particolare le iniziative di questi giorni che coinvolgono sia Roma sia il Lazio. Partiamo da "Generiamo Lavoro", un percorso riservato ai giovani tra i 18 e i 30 anni e organizzato dalla diocesi di Roma e dalle Acli in collaborazione con Cisl di Roma Capitale e Rieti, Ucid Roma, Confcooperative Roma, Azione cattolica Roma, Centro Elis, Mcl Roma e Lazio e con il sostegno della Camera di Commercio di Roma. La quarta edizione (online sulla piattaforma Zoom è gratuita) è sulla rampa di lancio, con l'obiettivo di promuovere e rimettere al centro il lavoro dignitoso quale perno di cittadinanza e sviluppo integrale della persona e della comunità, con un approccio valoriale, educativo e al tempo stesso concreto, in grado inoltre di fornire ai giovani un kit di strumenti per facilitarne l'ingresso e la permanenza nel mondo del lavoro. Un percorso che ha preso il via l'altro ieri, con un momento di preghiera e riflessione come da tradizione e nello specifico con una Via Crucis presieduta da monsignor Francesco Pesce, incaricato dell'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Roma. Il primo incontro è previsto per lunedì 12 aprile, e avrà come tema "Il valore del lavoro". Negli incontri successivi, che avranno cadenza settimanale,



Durante una giornata di lavoro

### L'INIZIATIVA

#### Un percorso per i giovani

Una novità dal titolo molto evocativo bolle in pentola nella comunità del Seminario regionale di Anagni: "Venite e vedrete". Questa iniziativa inedita nasce dal desiderio di offrire un tempo di fraternità rivolto alla fascia maschile dei giovani dai 18 ai 28 anni - provenienti dalle diocesi Suburbicarie e del Lazio Sud - già in cammino di discernimento vocazionale o comunque desiderosi di incontrarsi con chi è in formazione al ministero sacerdotale. La nuova esperienza si svolgerà dal 3 al 6 maggio. Sarà il frutto concreto del Laboratorio di pastorale previsto nella formazione dei seminaristi, impegnati nella realizzazione della consueta "Festa dei Giovani", un pomeriggio in cui il Seminario accoglie adolescenti e giovani, un grande evento che quest'anno non è realizzabile a causa della pandemia.

Lorenzo Ucciero

si svolgeranno webinar, laboratori, testimonianze di successo e focus group ideati per aiutare i giovani ad affrontare con maggiore consapevolezza il proprio futuro professionale. La seconda iniziativa ha visto invece un dialogo sul futuro, nell'ambito dell'omonima serie di confronti organizzata dalla Camera di Commercio di Roma e con protagonisti Lorenzo Tagliavanti, presidente dell'ente camerale romano e di Unioncamere Lazio, e Marco Bentivogli, coordinatore nazionale di Base Italia. «Dobbiamo cogliere questo momento per costruire un nuovo Paese e una nuova economia - ha detto tra l'altro Tagliavanti - Il lavoro sarà molto

segnato da questa esperienza dello smart working che ci ha colti tutti impreparati, sia lavoratori che imprenditori. Bentivogli ha sottolineato come adesso: «Le due cose fondamentali che vengono scongelate sono il tempo e lo spazio del lavoro, che va sempre più in una gestione autonoma della persona; rigenerare lo spazio di una città vuol dire rigenerare anche il lavoro. Bisogna ricostruire degli spazi che aiutino lo smart working, condividere lavoro e strategie». Bentivogli ha aggiunto poi che siamo di fronte ad una «vera rivoluzione nel mondo del lavoro» derivante dal Covid-19 e che questo cambiamento è destinato a durare.

### IL VOLUME

## L'Annunciazione raccontata dall'arte

Alla vigilia della solennità dell'Annunciazione, giovedì 25 marzo, in diretta sui canali social dell'editrice Ave, Gian Carlo Olcuire e Pietro Pisarra hanno presentato il volume "L'Annunciazione nell'arte", il primo della collana Imago. L'autore del testo ed il curatore della nuova serie edita da Ave hanno dialogato per più di un'ora illustrando origine, contenuti, struttura del libro (un volume di 125 pagine) e commentato alcune delle numerose immagini protagoniste della pubblicazione. «Raccontare il mistero è difficile, forse impossibile, - scrive Paola Springhetti nel comunicato di presentazione dell'opera - ma l'arte non si è mai sottratta a questa sfida. Soprattutto quando il mistero in questione è l'Annunciazione, uno dei più affascinanti e popolari. Forse è per questo che è anche uno dei temi più amati dagli artisti e ha ispirato innumerevoli capolavori, fin dalle origini del cristianesimo.

GIAN CARLO OLCUIRE

### L'Annunciazione nell'arte



La copertina

L'Annunciazione nell'arte propone un percorso attraverso i secoli per confrontarsi con questo mistero e per meravigliarsi di fronte ad esso. Non è infatti un testo tecnico, ma una proposta originale per entrare dentro questo racconto, cogliendone i significati. Con linguaggio narrativo e proponendo 200 opere, l'autore parte dal mosaico di Pietro Cavallini nella basilica di Santa Maria in Trastevere a Roma e ricostruisce l'evoluzione di questo tema nella storia dell'arte e la sua influenza sulla spiritualità. Facendoci scoprire, accanto ai personaggi principali (Maria e l'angelo), i dettagli significativi, le case, i paesaggi, gli arredi e le altre presenze che via via si introducono nella scena».

Il volume - che apre una collana dell'Ave intitolata Imago dedicata ai grandi temi dell'iconografia cristiana - riavvicina il lettore all'arte, come strumento per conoscere e riscoprire, oltre alla nostra cultura, la nostra fede, perché «forte del fatto che le immagini hanno un'autonomia rispetto alle parole e possono talvolta dire di più e di meglio, l'arte può portare la riflessione teologica fuori dalle secche dell'astrattezza, facendo entrare la vita», come scrive Olcuire. Tra gli altri aspetti trattati è interessante riscoprire con l'autore quali sono le fonti a cui si rifanno gli artisti: scritti canonici, come il vangelo di Luca in primis e quello di Matteo, ma anche il protovangelo di Giacomo e quello dello pseudo Matteo. A conclusione del volume vengono citati poi echi e risonanze letterarie del tema presso autori recenti, in poesie e canzoni. Olcuire spiega inoltre cosa significhi dipingere il mistero. Significa "tradurre", "narrare", "evangelizzare". Ci sono sì illustratori distaccati afferma Olcuire, ma tanti, a prescindere dall'abilità, hanno il coraggio di proclamare, di restituire il Vangelo con passione ed intelligenza: commossi di fronte ad esso nelle loro opere si spingono fino ad una celebrazione appassionata.

Maria Teresa Ciprari

## Città in festa in onore di san Benedetto

Quest'anno a causa dell'emergenza sanitaria, non si sono tenuti i tradizionali festeggiamenti in onore di san Benedetto, patrono d'Europa e di Cassino. Ma, le tre città gemellate, Norcia, Subiaco e Cassino hanno pensato a qualcosa di speciale. Così è nata l'iniziativa "Una Luce di speranza, nel buio della sofferenza!". Il 27 febbraio, a Norcia, è iniziato il cammino della Fiaccola benedettina *Pro Pace et Europa Una*. Per la prima volta dopo il sisma del 2016, la fiaccola è stata accesa nella basilica di San Benedetto, ancora in ricostruzione. In tale occasione è stato letto il Messaggio di Pace,

ovvero la benedizione che il Papa ha inviato alle tre città unite dallo spirito benedettino e dalla volontà di essere testimoni nel mondo dell'eredità del fondatore del monacismo occidentale. Nei giorni successivi la fiaccola è arrivata a Subiaco e nello Speco dove Benedetto visse da eremita maturando la sua Regola ed anche a Montecassino, dove è rimasta - con la città e la provincia di Frosinone in zona rossa - senza il pubblico e i fedeli che solitamente accompagnano i giorni di san Benedetto, ma è comunque stata ammirata grazie ad una diretta social. L'Abate Ogliaresi ha ricordato l'importanza della fede e della preghiera che, sull'esempio

di san Benedetto, sono motori di speranza per una nuova rinascita. Al termine del suggestivo momento di preghiera, la fiaccola è stata portata sulla tomba dei santi Benedetto e Scolastica. Solitamente il viaggio della fiaccola si interrompe qui, ma quest'anno, i tre sindaci delle città gemellate, hanno deciso di farla arrivare all'ospedale Giovanni XXIII di Bergamo, simbolo di questo terribile anno pieno di sofferenza. Infatti, il 18 marzo, prima giornata nazionale dedicata alle vittime del Covid-19, le delegazioni delle tre città e l'Abate di Montecassino, sono arrivati nella città lombarda portando simbolicamente luce e speranza

nel nome del Santo. Per l'occasione, il sindaco di Cassino ha consegnato in dono al comune di Bergamo, un quadro della Madonna Assunta protettrice di Cassino e il testo di un poeta cassinate, tradotto in dialetto bergamasco, il tutto realizzato grazie al concittadino casinese Alberto Cecon, nativo di Bergamo. Il 21 marzo, solennità di san Benedetto, l'Abate di Montecassino dom Ogliaresi, ha celebrato la Messa alle 10:30. Presenti autorità militari e civili, gli oblati benedettini, religiosi e tanti fedeli. Al termine è stata benedetta una nuova ambulanza per la Croce Rossa Comitato di Cassino. Aurora Capuano



Il sindaco di Cassino ha consegnato in dono al comune di Bergamo un quadro della Madonna Assunta

L'abate Donato Ogliaresi a Subiaco durante il viaggio della fiaccola benedettina

### Il patrono d'Europa

San Benedetto è il patriarca del monacismo occidentale. Dopo un periodo di solitudine presso il Sacro Speco di Subiaco, dove arrivò dal suo paese nativo di Norcia, passò alla forma cenobitica prima a Subiaco, poi a Montecassino. La sua Regola, *Ora et Labora*, che riassume la tradizione monastica orientale adattandola con saggezza e discrezione al mondo latino, apre una via nuova alla civiltà europea dopo il declino di quella romana. In questa scuola di servizio al Signore hanno un ruolo determinante la lettura meditativa della parola di Dio e la lode liturgica, alternata con i ritmi del lavoro. Due secoli dopo la sua morte, saranno più di mille i monasteri guidati dalla sua Regola. Paolo VI lo proclamò patrono d'Europa il 24 ottobre 1964.